Anno XII. Sabbato, 23 Aprile 1859 Num. 113.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 22 aprile

LA FIDUCIA DEL PAESE

Il Piemonte ha dimostrato nelle varie fasi della quistione diplomatica grande fiducia nel re, nel presidente del consiglio, nel ministero e nel possente alleato, l'imperatore de' francesi.

Se dalle negoziazioni diplomatiche si dovrà passare al cimento delle armi, il nostro paese serberà illesa la sua fiducia. La difesa patria è affidata ad un esercito noto per devozione al re ed allo stato, ed avrà il valido appoggio d'un alleato, che non viene meno alle sue promesse.

Il Piemonte ha il diritto, ha la ragione, ha la giustizia per sè.

Ha egli provocato? Ha egli fatto alcun atto aggressivo? È egli uscito nel lungo corso delle trattative da' limiti della convenienza, del diritto e del dovere?

Un paese che non provoca, se mai fosse aggredito, può esser certo che tutti i governi e popoli civili saranno con lui, ed acquista tutta la forza che il sentimento dei proprii diritti fornisce.

I diritti d'un popolo non si misurano alla stregua dell'estensione del territorio che occupa e delle forze militari di cui dispone.

Essi sono inviolabili: grande o piccolo ch'ei sia, ha gli stessi diritti e lo stesso obbligo di difenderli.

Un popolo libero, il quale discute liberamente le proprie faccende ed i proprii interessi, ed è congiunto di cuore col proprio re, non si sgomenta all'appressarsi della crise. Esso ha assistito allo svolgersi di tutte le fasi preliminari, ha sostenuto il governo nella sua politica, l'ha rafforzato colla sua adesione solenne agli atti diplomatici, in cui ha sempre dato prova di sentimenti nazionali e conciliativi.

La crise è preparata dall'Austria, dal suo contegno ambiguo, dal suo odio al Piemonte, alle nostre libertà, al nostro governo, all'Italia.

L'Europa dovrà rendere questo tributo di giustizia al ministero sardo, che nulla da lui fu trascurato per dare a' governi amici ed anche a quelli che gli furono sinora poco benevoli un'arra delle sue rette ed oneste intenzioni.

Qualunque sia l'esito delle complicazioni gravissime che stringono l'Italia, il nostro governo avrà sempre il conforto che non fu egli il provocatore e che fu solo il difensore dell'indipendenza patria.

Ed il paese ha il conforto di esser governato da chi è all'altezza degli eventi, e saprà mantenervisi.

Il governo, non ne dubitiamo, fa assegnamento sulla concordia, sulla calma, sulla devozione de' popoli; rispondano i popoli alla sua aspettazione colla devozione, colla calma, colla concordia, mostrandosi degni figli del Piemonte e delle gloriose sue tradizioni.

Diplomazia austriaca. I calcoli politici che si fanno a Vienna risultano dalla seguente corrispondenza da Vienna 15 aprile nella *Gazzetta d'Augusta*:

« Allorchè Disraeli dichiarava che in questo giorno avrebbe dato schiarimenti sulla situazione, le cose stavano assai meglio che ora. Allora l'Austria domandava solamente il disarmo del Piemonte. Però l'Austria, dopo essersi messa d'accordo coll' Inghilterra e la Prussia, estese la sua domanda di disarmo anche alla Francia, che non ammette di aver armato, e perciò nega di disarmare. L'Inghilterra e la Prussia si sforzano di agire con una mediazione e di conciliare i contrasti; sino ad oggi ciò non è riuscito.

« Se ciò non succede, e la Francia non può essere indotta a sospendere gli armamenti in casa propria e in Piemonte, allora la Prussia e l'Inghilterra e la confederazione germanica si metteranno apertamente dalla parte dell'Austria, e si prepareranno a tutte le eventualità.

« Gli armamenti continuano qui senza interruzione. La riserva per l'esercito italiano si concentra qui in silenzio e ascenderà a 85000 uomini. Come suo comandante viene indicato in circoli militari il tenente maresciallo Wimpffen. »

La *Gazzetta d'Augusta* va ancora più innanzi nella sua fiducia verso la Prussia e ha un articolo nel quale dà l'alleanza offensiva della Prussia coll'Austria come cosa fatta:

« Si insisterà affinchè il Piemonte disarmi, dice quel foglio, e se questo tentativo non riesce, allora dovrà decidere la spada e in brevissimo tempo si manifesterà che la Prussia con sviluppo di tutta la sua potenza militare si presenterà come *alleata dell'Austria.* »

La *Gazzetta d'Augusta* espone con ciò la situazione di alcuni giorni sono quando l'Austria credeva che il Piemonte avesse a rifiutare il principio del disarmo.

Ma dopo il Piemonte ha accettato lo stesso principio e la combinazione diplomatica dell'Austria è caduta a terra. L'Austria si è trovata alle strette colle successive proposte dell'Inghilterra e della Francia e le ha rifiutate. Ciò ha evidentemente staccato da lei l'Inghilterra e la Prussia che credeva di tenere per un momento, e il distacco sarà completo in conseguenza dei successivi passi aggressivi dell'Austria.

L'INGHILTERRA E L'ITALIA.

Le ultime dichiarazioni dei ministri inglesi alle camere inspirano al *Siècle*, a questo antico, fedele e caldo amico dell'Italia, le seguenti parole:

« Se i discorsi ufficiali pronunciati al parlamento d'Inghilterra potessero essere l'espressione dell'opinione pubblica dell'Inghilterra, ve ne sarebbe abbastanza da affliggere profondamente coloro che come noi non disperano mai del buon senso e della giustizia dei popoli.

« Ma quando al momento stesso in cui il cancelliere dello scacchiere sembrava minacciare i difensori dell'Italia di tutto il peso della collera dell'Inghilterra, noi vediamo tenersi delle adunanze nelle quali s'invitano gl'italiani a levarsi come un sol uomo contro i loro oppressori; quando noi vediamo la maggior parte dei giornali inglesi biasimare la politica del gabinetto e qualcuno fra essi dichiarare che la nazione intera si solleverà contro questa politica austriaca, noi siamo in diritto di dire che gli autori oratori del parlamento fecero la dichiarazione d'un partito ma non espressero l'opinione dell'Inghilterra.

« Vi sono infatti delle cose talmente ingiuste che diventano impossibili. Si può negarle *a priori* perchè il loro carattere illogico fa testimonianza contro di esse.

« Non basta il rinchiudersi, come Giove, in una cinta di nuvole e minacciare dall'alto del suo orgoglio il mondo intero d'una guerra sanguinosa ed appassionata: bisogna anche dire perchè.

« Al momento in cui gli elettori inglesi stanno per essere chiamati a dare il loro voto che si spaventino, che si commovano colla paura, che si rivoltino gl'interessi per istrappar loro un voto favorevole, è una vecchia tattica e nulla in questo ci fa meraviglia; ma bisogna andare al fondo delle cose.

« Perchè l'Inghilterra armerebbe essa? In che cosa essa è minacciata? È contro di essa che l'Italia insorge? Si ha forse il pensiero di toccare un solo capello della sacra testa all'antica Albione? »

Sullo stesso argomento leggiamo nel *Daily News*:

« Noi possiamo ora vedere perchè nelle mani di lord Derby e dei suoi colleghi l'influenza dell'Inghilterra non ha finora mostrato il suo dovuto effetto. Il nostro governo non si è guadagnata, non meritandola, la confidenza di amendue le parti contendenti. Benchè sia noto che le simpatie della nazione sono colla libertà e la Sardegna, i ministri incoraggiarono e parlarono a pro' dell'Austria. Lord Malmesbury fu così desideroso di scoprire un punto di unione fra l'Austria e questo paese, che dimenticò ciò che aveva imparato nelle scuole, e dichiarò che il popolo di quell'impero slavo appartiene come noi alla razza teutonica; ma veramente dei 40,000,000 che compongono la sua popolazione non 8,000,000 sono germani. Le nostre simpatie, dice, sono coi popoli austriaci, ma veramente questi popoli rinchiusi da ogni parte dal sistema di stato austriaco, non furono da noi conosciuti altrimenti che per le imposte che pagano, fuorchè quando, come nel 1848, essi sorsero con tutta la loro forza contro il più degradante e degradato governo di Europa. Il medesimo nobile conte si dilungò del tutto inutilmente sul carattere sacro dei trattati, per cui la casa d'Absburgo occupa le sue possessioni italiane. Egli ritiene sufficiente il dire che l'imperatore Francesco Giuseppe comanda sulla Lombardia e la Venezia col diritto dei trattati, per rendere il suo titolo inviolabile agli occhi di ogni inglese. Non ci dice che il governo austriaco è una delle più tiranniche oppressioni che abbiano afflitto l'umanità; nulla dice dello Spielberg o degli orrori delle torri di Verona, Mantova o Pesth; non dice che in Lombardia e Venezia gli uomini sono strappati dalle loro case al minimo sospetto ed uccisi a sangue freddo. Se l'Austria ha diritto pei trattati di far queste cose, basta; noi non cerchiamo più in là. Nell' Oude noi abbiamo fatto una piccola scappata, col detronizzare un tiranno che opprimeva il suo popolo e fu una sorgente di pericoli suoi vicini; ma ognuno sente che il precedente non conviene all' Europa. Noi crediamo che dopo che è sorta questa questione, quattro mesi fa, non una sola linea fu scritta nei nostri fogli, o una sola voce fu portata nei nostri meetings in favore d'una guerra per ispogliare l'imperatore d'Austria della forza di azione che egli riunisce nella Lombardia e Venezia. Lord Malmesbury può dilungarsi quanto gli piace su questa favorita verità immortale della fede dei trattati, ma non gli permettiamo che profanamente paragoni il diritto per cui Sua Maestà comanda in ogni parte del Regno-Unito, a quello per cui Francesco Giuseppe occupa la Lombardia. Quando lord Malmesbury dichiara che egli non conosce altro diritto che quello della conquista e del trattato, per cui la regina occupa il regno di Scozia, egli senza dubbio parla correttamente nel linguaggio di cancelleria, ma fa una grande ingiustizia alla sua reale padrona.

« Questa può essere l'ortodossa dottrina dell'alta scuola olandese, ma noi gli facciamo un presente di sentimenti più inglesi nel memorandum del conte Cavour: « Non vi è governo legittimo se non che quando il popolo l'accetta, se non con gratitudine, almeno con rassegnazione. »

« Ma le simpatie e le predilezioni che lord Malmesbury semplicemente fa vedere, lord Derby le proclama. Egli attacca il re di Sardegna per la parte che ha preso ad oltrepassare i confini legittimi nel vegliare sulla prosperità de' suoi dominii, e per avere dichiarato che non sarebbe indifferente *al grido di dolore* che si eleva dagli altri stati d'Italia. Questo è il peccato rinfacciato al costituzionale Piemonte. Si paragoni ciò col linguaggio che il presidente dei ministri usa verso l'Austria. Vi sono altri gridi di dolore oltre a quelli dei popoli. Simili gridi pochi anni fa si levarono dai piccoli sovrani d'Italia, contro i quali i loro popoli furono non ingiustamente eccitati. A questi gridi contro il popolo l'Austria rispose con alacrità, e gli speciali trattati colla Toscana, Modena e Parma ne furono le conseguenze. Sotto questi trattati l'indipendenza dei più deboli stati fu distrutta con una firma, senza il consentimento del popolo, e venne dato all'Austria diritto di marciare entro e fuori come a lei piace. E che cosa dice di questo il primo ministro tory? Egli lo giustifica e dice: Essi non andarono oltre a quel che l'Austria ha un legale diritto di fare. Andando più in là, egli è sufficientemente onesto per ammettere che se il Piemonte non avesse voluto intervenire nelle obbligazioni dell'Austria, per es. in quelle per reprimere ogni movimento popolare in Toscana o negli altri stati, allora l'Austria non avrebbe supposto che il Piemonte facesse una parte non amica coll'entrare in alleanza colla Francia per assicurarsi da un attacco. L'Austria slava e dispotica sta per avere una politica italiana; ed il Piemonte che ha in queste poche settimane ricevuto segnalate testimonianze della confidenza del popolo italiano non ne avrà! Questo è il genere di giustizia che lord Derby vorrebbe in Italia. Gli intrighi dell'Austria per prevenire il sorgere delle istituzioni popolari al mezzogiorno del Po sono necessarii e legittimi, una conseguenza ed una protezione della sua posizione in Italia; ma i tentativi del re di Sardegna per distruggere e resistere al blocco morale stabilito contro il costituzionalismo costituiscono un'aggressione tanto sfrenata. »

I XXXII NAPOLETANI GIUNTI FINORA DA LONDRA

1. Aletta Michele, possidente, processo di Salerno, condannato all'ergastolo, uscito dall'isola di S. Stefano.
2. Bagnato Giuseppe, operaio, processo di Gragnano nel 1851, condanna a 24 anni di ferri, uscito dal bagno di Procida.
3. Bellantonio Francesco, operaio, processo di Reggio, ergastolo, da S. Stefano.
4. Bianchi Ferdinando, sacerdote, cappellano di reggimento, processo di Cosenza del 1856, 30 anni di ferri, da Nisida.
5. Bozzelli Domenico, operaio, processo Gragnano, 24 anni ai ferri, uscito da Procida.
6. Calofiore Michelangelo, medico, processo Villa San Giovanni, ergastolo, da Santo Stefano.
7. Castromediano Sigismondo, duca di Caballino, processo di Lecce, 30 anni di ferri, uscito da Montesarchio.
8. Crispino Raffaele, cancelliere di tribunale, processo di Salerno, 30 anni di ferri, da Procida.
9. Cuzzocrea Vincenzo, medico, processo di Reggio, 27 anni di ferri, uscito dal bagno di Procida.
10. De Girolamo Camillo, operaio, processo dell'Aquila, ergastolo, uscito da Santo Stefano.
11. De Simone Francesco, possidente, processo Cosenza, ergastolo, uscito da S. Stefano.
12. Dono Vincenzo, farmacista, processo della unità italiana, a 19 anni di ferri, uscito da Montesarchio.
13. Esposito Antonio, operaio, processo Gragnano, 20 anni di ferri, da Procida.
14. Farivano Giustino, orefice, processo di Santa Maria di Capua, 30 anni di ferri, da Procida.
15. Filace Gregorio, possidente, processo di Laureano, 19 anni di ferri, uscito da Nisida.
16. Mascolo Gaetano, operaio, processo Gragnano, 24 anni di ferri, uscito dal bagno di Procida.
17. Mauro Raffaele, possidente, processo del 1848 e 1854 in Cosenza, 19 anni di ferri, uscito dall'isola di Nisida.
18. Mazzeo Ignazio, possidente, processo Catanzaro, ergastolo, da Procida.
19. Mollica Stefano, medico, processo dell'unità italiana, 25 anni di ferri, uscito dal bagno di Montesarchio.
20. Montano Pasquale, possidente, processo di Potenza, 24 anni di ferri, uscito da Procida.
21. Notaro Tommaso, possidente, processo di Catanzaro, condannato all'ergastolo da S. Stefano.
22. Palumbo Luigi, operaio, processo del 15 maggio, 30 anni di ferri, uscito da Montesarchio.
23. Piccolo Angelo Raffaele, sacerdote, processo secondo di Catanzaro, 30 anni di ferri, da Nisida.

24. Porcaro Vito, avvocato, processo di Lucera e di Cosenza, ergastolo, uscito da Santo Stefano.
25. Procenzano Francesco, luogotenente, processo di Salerno, condanna all' ergastolo, uscito da S. Stefano.
26. Ricci Giambattista, maggiore, 30 anni di ferri, uscito da Procida.
27. Rocco Raffaele, operaio, processo Gragnano, uscito da Procida.
28. Salsa Angelo, medico, processo di Lucera e di Avellino, 30 anni di ferri, uscito da Procida.
29. Serino Ovidio, sacerdote, processo Salerno e del 15 maggio, condanna all' ergastolo, uscito da Nisida.
30. Surace Francesco, sacerdote, processo S. Stefano, 30 anni di ferri, uscito dall'isola di Nisida.
31. Travia Raffaele, possidente, processo di Reggio, 25 anni di ferri, dal bagno di Procida.
32. Tripepi Giuseppe, avvocato, processo Reggio, 27 anni di ferri, uscito da Procida.

Parlamento inglese. L'importanza delle ultime discussioni sulla presente crisi europea, nel parlamento inglese, ci induce a darne per esteso i discorsi.

Il conte di Malmesbury disse: Sino dal primo dell'anno si potè scorgere che le relazioni fra la Francia e l'Austria non erano soddisfacenti. Gli eventi trovarono l' Inghilterra in migliore situazione di ogni altro paese per agire come mediatore e negoziatore fra gli stati che non erano fra di loro in condizioni amichevoli. Fra gli inglesi e gli austriaci vi sono diversi punti di unione; sono antichi alleati e della stessa razza teutonica, la nostra posizione geografica è tale che non può dar luogo a gelosie fra i due stati. Per questo riguardo le nostre simpatie sono cogli austriaci. Dall'altra parte i nostri sentimenti ci hanno alienati dall'Austria perchè quella è essenzialmente dispotica, ed il nostro governo è liberale; specialmente l'amministrazione dell' Austria in Italia ha prodotto fra gli inglesi un forte sentimento di avversione.

Ma nessun ministro o suddito britannico può negare all'Austria il titolo sui suoi presenti possessi in Italia. Essa li tiene per eredità, conquista e trattati; S. M. la regina non ha miglior titolo pei i suoi possessi in Iscozia e nelle Indie. I trattati furono firmati dai nostri sovrani, sono di grande importanza ed una garantia di sicurezza per tutta l'Europa, e come tali devono essere tenuti dalla Gran Bretagna.

Non è per il possesso di quel territorio in Italia che l'Austria si è alienate le simpatie nostre; se essa si fosse limitata ai proprii affari, ed a migliorare il proprio regime, se non fosse stata indotta da ragioni politiche ad immischiarsi negli affari degli altri stati d' Italia, non sarebbe divenuta impopolare in quel paese e nel nostro; l'avversione è la necessaria conseguenza all'aver fatto essa la parte del poliziotto. Essa divenne impopolare in ogni luogo, ed indebolì il governo dei proprî territorii.

Colla Sardegna non abbiamo comune l'origine e la religione, ma per il carattere della sua costituzione e della sua storia, abbiamo sempre ammirato il modo col quale essa conquistò le sue libertà e confutò l'asserzione che il governo costituzionale in Italia fosse impossibile. Per alcuni anni il suo governo fu prospero e pacifico, e quando vi fu la guerra ammirammo le sue gesta bellicose. Ultimamente, mi spiace il dirlo, essa sembra aver dimenticato che la sua missione in Italia era quella dell'esempio. Dimenticò che la vittoria, in causa diversa da quella della sua propria difesa e conservazione delle sue libertà, l'avrebbe avviluppata in gravi difficoltà verso altri paesi.

In quanto alla Francia, è difficile per un inglese di comprendere come quel prospero paese possa essere indotto ad immischiarsi negli affari delle altre nazioni, e ad avvilupparsi in difficoltà. Invece di coltivare il suo suolo e le sue ricchezze, la Francia volle identificarsi completamente colla causa della Sardegna, e restringere moralmente e materialmente le supposte usurpazioni dell'Austria in Italia. Il suo fedele alleato, la Gran Bretagna doveva veder questo con molto rammarico. Nessuno potrebbe supporre che la Gran Bretagna voglia sostenere i sudditi dell'Austria contro il governo austriaco. Ciò sarebbe contrario ai principii ed alla politica, mantenuti da noi in tutto il mondo. La Gran Bretagna accettò una rivoluzione, quando era compiuta, ed il governo che ne venne come *de facto* e non *de jure*. Era perciò impossibile alla Gran Bretagna di comprendere perchè la Francia volesse immischiarsi in quegli affari.

Alla fine lo stato delle cose divenne così allarmante che lord Cowley fu mandato a Vienna. Prima di partire si mise perfettamente d'accordo col governo francese sui punti da riformare ed appianare. A Vienna lord Cowley, accolto con molta cortesia, discusse con calma col conte Buol quei punti. Se fosse rimasto l'affare nelle mani di lord Cowley, vi sarebbe stata speranza di un successo, ma egli ritornando a Parigi il 16, trovò che procedeva una negoziazione tra la Francia e la Russia, e che la Russia aveva proposto un congresso delle cinque potenze sugli affari d'Italia.

Mi fu comunicata questa proposta e nonostante la mia convinzione che lord Cowley fosse meglio riuscito, non ho creduto di potermi assumere la responsabilità di rifiutar il congresso. Ma prima di ricevere ufficialmente la proposta della Russia, pensai di proporre i punti già discussi come base del congresso, anticipando la Russia. Ciò feci il 20 marzo, e il 22 ricevetti dal barone Brunow la notizia ufficiale che avrebbe avuto luogo un congresso sui quattro punti da me indicati. (*Seguono i quattro punti già pubblicati dal* Moniteur). Richiesi inoltre come condizione dell'accettazione che il congresso non dovesse turbare la presente divisione territoriale dell'Italia e i trattati del 1815.

Questi punti furono accettati come basi della conferenza. Ma vi erano due questioni collaterali, la composizione del congresso e il disarmo delle potenze. Le questione del disarmo riguarda il primo punto. Alcuni proposero che il disarmo fosse accettato in massima e poi i particolari discussi nel congresso. Altri pretesero che il disarmo effettivo precedesse al congresso. Il governo britannico adottò l' opinione che il disarmo preventivo era preferibile. Questo punto fu discusso e non è ancora appianato. La questione della composizione del congresso fu assestata dopo qualche discussione. La Russia aveva proposto che soltanto le cinque grandi potenze sedessero nel congresso. Era questo l'uso in Europa, non pareva il caso di deviarne, chiamando altre potenze ad assistervi. Mi parve però che siccome dovevamo discutere questioni italiane in senso tanto politico che sociale, gli italiani dovessero in qualche modo essere rappresentati nel congresso per sentire il loro parere sulle nostre deliberazioni. Proposi perciò che fossero invitati e ammessi in questo senso, ricordando che vi fu un caso analogo nel 1831. Allora l'Olanda e il Belgio non furono accolti al congresso come parti principali, ma vi assistettero col mezzo dei loro ministri, dapprima chiamati commissarii. Non mi sembrava che vi fosse qualche cosa di derogatorio alla dignità degli stati italiani, comparendo in questo modo. Vi fu un altro precedente uguale nel congresso di Lubiana del 1821, quando le tre potenze Austria, Prussia e Russia si riunirono e invitarono gli stati italiani a prendere parte alle loro deliberazioni. La Sardegna invece domandò di sedere nel congresso, come uno degli antagonisti. Tutte le grandi potenze si opposero dicendo che ciò sarebbe sconveniente e che allora la stessa pretesa potrebbe essere messa in campo dalla Svizzera e dai piccoli stati di Germania. Si decise perciò che la Sardegna insieme agli altri stati italiani sarebbe stata invitata dopo la riunione dal congresso a mandare un rappresentante per fare le sue osservazioni.

Intanto procedeva la quistione del disarmo. L'Austria con molta tenacità dichiarò di non voler prendere parte al congresso se la Sardegna non disarmasse prima. Ciò parve al governo britannico una proposta impossibile, ma la fece nondimeno nella speranza che venisse accettata.

Proponemmo alla Sardegna che se consentisse al disarmo, avremmo invitato la Francia a garantire assieme all'Inghilterra la Sardegna da qualunque attacco dell'Austria. L'Austria nello stesso tempo farebbe una pubblica dichiarazione di non attaccare la Sardegna. La proposta cadde, perchè il governo francese non volle accedervi e dar guarentigie alla Sardegna. Perciò non abbiamo mai consigliato alla Sardegna di disarmare, non potendo darle alcuna guarentigia di sicurezza nel caso che lo facesse.

Ora le cose stanno così: l'Austria e la Francia convennero nella massima del disarmo, ma non nel tempo e nel modo di farlo. L'Austria lo vuole prima del congresso, la Francia che i particolari siano discussi al congresso stesso.

Suggerii di sottomettere la quistione dell'applicazione ad una commissione di ufficiali superiori prima di unirsi in congresso. La Sardegna ha ricusato di disarmare perchè non si troverebbe sullo stesso piede come l'Austria.

Così stanno le cose. Sono oltremodo dispiacente di non poter dare un più soddisfacente ragguaglio delle negoziazioni pendenti. Sento tutta la risponsabilità e gravità della situazione. I ministri non hanno mancato d'impiegare tutto il loro credito e tutte le loro forze per lo scopo della pace. Ma se sgraziatamente avremo la guerra, la risponsabiltà ricadrà sopra coloro che ricusarono o trascurarono di operare con noi per raggiungere quello scopo. Questa guerra non sarà una guerra ordinaria. Non sarà una guerra fra nazioni cavalleresche in un luogo distante, come quella che noi facemmo alla Russia in Crimea.

Provocando gli elementi della guerra in Italia, non sappiamo quando saranno calmati. Persone che hanno tutt'altro in vista che il patriotismo, troveranno i loro fini, o spereranno di trovarli in una tal guerra. Essa comprenderà tutti i partiti, repubblicani di ogni grido e colore, e principi esigliati, che crederanno di trovare il loro conto in tale guerra. È impossibile per chicchessia, comunque abbia grande speranza di prevedere dove finirà quella guerra, e quali saranno i suoi effetti. Mi sia permesso, come ministro di un paese grande come qualunque altro, di implorare i ministri di quei paesi di riflettere quanto sia serio l'andamento che prendono, e quali calamità possono tener dietro ad una negligenza od esitanza da loro parte. Ma io ho la consolazione di dire che i ministri di S. M. non hanno trascurato personalmente alcun mezzo per impedire questi disastri. Se accadrà, sarà per la volontà di Dio, e voglia Dio onnipotente perdonare a coloro che ne sono la cagione!

(*Continua*)

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 22 (*matt.*)

Si legge nel *Moniteur:*

L' Austria non ha aderito alla proposta dell'Inghilterra, già accettata dalla Francia, dalla Russia e dalla Prussia. Sembra inoltre che il gabinetto di Vienna abbia risoluto di fare una comunicazione diretta al gabinetto di Torino per ottenere il disarmo della Sardegna. In presenza di questi fatti, l'imperatore ha ordinato una concentrazione di parecchie divisioni sulle frontiere del Piemonte.

— —

Borsa di Parigi del 21 aprile.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0[0 . . .		67 70 66 45
4 1[2 p. 0[0	95 » 94 50	
Consolidati ingl.		95 1[8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	76 50 75 »	
1853 3 p. 0[9	» » » »	

INTERNO

—

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

per sussidii alle famiglie de' contingenti

Cinque soldati lombardi dei cavalleggeri di Alessandria, da applicarsi alle famiglie de' contingenti di detto reggimento	L. 100
Olivetti padre e figlio, negoz. .	» 30
N. N. di Milano	» 10
Ferranti ingegnere Eugenio (secondo mese)	» 20
	L. 160 »
Somma precedente	» 1990 40
Totale	L. 2150 40

Versamenti fatti al sig. cassiere della città

1°	22 marzo	L. 544 50
2°	29 »	» 676 »
3°	4 aprile	» 411 30
4°	22 »	» 518 60
		L. 2150 40

FATTI DIVERSI

— —

Ministero delle Finanze. — *Avviso ai soscrittori del prestito nazionale di 50 milioni, autorizzato colla legge del 21 febbraio 1859.* — A partire dal 2 maggio p. v. la Banca Nazionale (sede di Torino e di Genova), la Banca di Savoia (sede di Ciamberì e di Annecy) e le tesorerie delle altre provincie riceveranno i pagamenti sia del secondo quinto del prestito nazionale, sia dei tre ultimi quinti in anticipazione per saldo coll' interesse del 6 1[2 p. 0[0 che decorrerà dal 12 maggio suddetto, in senso dell' art. 7 del reale decreto del 28 febbraio p. p.

Sottoscrizione pei contingenti. Ci scrivono da Mortara 21 aprile:

« Non sì tosto veniva istituito in Mortara un comitato locale lomellino, per sussidiare le famiglie indigenti dei militari delle classi testè chiamate sotto le armi, un generoso oblatore, che volle rimanere incognito, elargiva la somma di *mille* franchi in tanti marenghi effettivi, con destinazione speciale a questa provincia.

« Nel rendere informata di tanto la S. V. deggio pregarla a nome del comitato suddetto, acciò voglia registrare nel giornale *L'Opinione* il segnalato dono. Che se il virtuoso autore di cotanto beneficio rinchiude il nome suo nella cerchia del silenzio, non potrà impedire però che sciolgansi manifeste le benedizioni dal cuore dei beneficati. »

Cure per l'esercito. La marchesa Anna Pallavicino Trivulzio ha indirizzato una lettera gentile ed affettuosissima alle signore subalpine o meglio italiane, nella quale le invita a voler aderire alla formazione di un comitato di tutte le signore di Torino per preparare e sollecitare dalle provincie di cui hanno conoscenze l'invio di lavori di pannilini che potessero tornar in aiuto dei prodi soldati.

Il gentile pensiero è degno della nobil donna che lo ha svolto e delle signore, di cui richiede la cooperazione.

Preghiere pel re di Napoli. Scrivono da Roma, 16, al *Cattolico* di Genova:

« Il papa al concistoro nulla disse di quanto aspettavasi generalmente. Sua Santità per mezzo del suo vicario comandò che a Roma, fino a nuovo ordine, si aggiungesse in tutte le messe l'orazione *pro infirmo*. Questi, come credesi da tutti, è il re di Napoli, che per telegrafo chiese ed ebbe dal Santo Padre l' apostolica benedizione. »

NOTIZIE POLITICHE

— —

Torino, 22 aprile, sera.

La calma della popolazione è ammirabile; si interpretano, si commentano i dispacci che arrivano sopratutto da Parigi, coll'ansietà di chi prevede imminenti eventi straordinarii, e viepiù si conferma in tutti la persuasione esser assai prossima la guerra, e si manifesta la fiducia che è riposta nel governo e ne' provvedimenti da lui adottati.

Oggi verso sera si è però sparsa la notizia che un dispaccio elettrico giunto al ministro degli affari esteri annunziava che l'Austria aveva indietreggiato ed accettate le proposte dell'Inghilterra per la commissione del disarmo e per l' ammissione del Piemonte e degli altri stati italiani nel congresso, che si convocherebbe poscia.

Noi crediamo che questa notizia non abbia alcun fondamento.

Non istupiremmo che l'Austria indietreggiasse; ma siamo assicurati non essere giunto un dispaccio che lo annunzi.

Sarebbe però giunta la notizia che il ministero inglese ha cercato d'indurre in qualsiasi guisa l'Austria ad accettare, e che il governo di Vienna avrebbe risposto che se l' Inghilterra avesse presentate le proposte sotto altra forma, che non compromettesse lui, avrebbe esaminato se fosse stato il caso di aderire.

È insomma una controproposta che l'Austria avrebbe voluto presentare, per non dire all' Inghilterra che respingeva recisamente le sue proposte: l'accettazione dell'Austria è però sinora una voce priva di fondamento.

L'annuncio dato dal *Moniteur* che l'imperatore Napoleone III ha ordinato il concentramento di parecchie divisioni alla frontiera della Savoia, prova che il governo francese è persuaso come la risoluzione dell'Austria di aggredire il Piemonte sia irrevocabile.

— —

Questa sera si è pure sparsa la notizia che domani, sabbato, l'inviato plenipotenziario d'una potenza tedesca debba presentare al ministro degli affari esteri una nota o comunicazione dell'Austria.

Abbiamo ragione di credere molto improbabile questa missione, giacchè si sa che quella potenza ha solo accettato la protezione dei sudditi austriaci, ma non ha assunto diplomatici incarichi.

Corre però voce che domani possa giugnere a Torino un inviato austriaco collo *ultimatum*, e si aggiugneva che sarebbe il maresciallo Hess od il generale Gyulai.

Noi diamo queste notizie con molta riserva.

Alcuni giornali hanno pubblicate nomine dei comandanti dei corpi d'armata e dei generali delle divisioni. Esse sono inesatte.

La camera dei deputati, la quale aveva prorogate le sue sedute a martedì prossimo, è convocata per domani, sabbato, a mezzogiorno preciso, per una comunicazione del governo di somma urgenza.

Questa comunicazione credesi sarà la domanda dei pienipoteri di cui per le straordinarie contingenze presenti abbisogna il governo, perchè la sua azione sia spedita e corrispondente ai bisogni della difesa dell' interno e della guerra che fosse per iscoppiare.

Il senato del regno è convocato per domenica prossima, straordinariamente per le stesse comunicazioni.

L'arrivo de' volontarii continua: ieri 450, oggi 400.

L'istruzione de' volontarii che sono al deposito d'Acqui progredisce assai celeremente.

I preparativi militari dell' Austria nel Lombardo-Veneto sono spinti con istraordinaria alacrità, e lasciano credere imminente la guerra.

Ci scrivono da Milano che il comandante in capo austriaco ha fatto chiamare il podestà di Milano, conte Sebregondi, e gli ha comunicato che per lunedì, 25 corrente, partirebbe tutta la guarnigione da Milano, lasciando solo due piccoli presidii ne' forti del Castello e di Porta Tosa, sufficienti a tener in soggezione la città, il governo della quale resta affidato all'autorità municipale, cessando, durante l' assenza delle truppe, l'esercizio dell'autorità regia.

A Pavia continuano ad arrivare enormi quantità di materiali e di munizioni di guerra. La corrispondenza di Pavia che pubblichiamo ci reca importanti ragguagli.

Altre lettere ci recano che il 20 giunsero 48 carri di munizioni ed altrettanti il 21, e furono scaricati ne' fortini. Il 21 ed il 22 si attendeva altra artiglieria. I cacciatori sono già disposti in catena sulla linea del Po e del Ticino.

Il 21 si aspettava altro reggimento col nome Paumgartten.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Pavia, 19 aprile.

Le operazioni di concentramento di questo corpo d'armata, che sarà quello del centro, e sembra destinato ad assalire il Piemonte dal lato di Pavia, balzano agli occhi anche dei meno veggenti. Dalle provincie di Lodi, Crema e Milano i battaglioni destinati a formare la vanguardia sono già pervenuti al Ticino ed al Po; ed in questa mattina stessa vengo informato che si sono formate o si formano le stazioni già annunziate di Chignolo e Santa Cristina, le quali per Corteolona e Belgioioso si connettono con Pavia come raggio a suo centro. Lo stesso sento accadere anche nella parte settentrionale della provincia, ove mi si riferisce essersi prescritti o già presi alloggi eziandio in località poco opportune ed acconcie, come Caselica, Bologna e La-Chiarella. Cotali avvenimenti mi sembra che meritino una seria attenzione, perchè possono a buon diritto ritenersi come il preludio di disegni più vasti ed importanti. Ed infatti sonvi altri indizi, dai quali si può arguire che noi ci veniamo accostando a momenti supremi e decisivi. La strada vigentina Pavia-Milano, e la strada di Pavia-Belgioioso-Casale, per ordine superiore vengono fino a nuovo avviso riserbate ad uso esclusivo dei soldati: col convoglio di venerdì p. p. cessano gli arrivi del *Lloyd*, il quale dopo domani farà l'ultima spedizione per trasmettere a Trieste gli effetti degli uffiziali: la sera di domenica è arrivato un ordine pressantissimo a tutte le famiglie di uffiziali ed impiegati austriaci di partire di qui non più tardi del 20 corrente: l' istesso giorno di domenica fu presa la risoluzione di abbattere tutte le piante e cascine che stanno tra i forti avanzati ed il Gravellone fino alla distanza di 400 metri. Ed ora ferve più che mai questo lavoro di distruzione che certo avrà un posto negli annali nefasti di questa città, perchè causa di rovina a molte famiglie e di detrimento al cittadino decoro, giacchè si teme assaissimo che possa estendersi anche alle altre parti della città.

Assumono sempre più larghe proporzioni i lavori che si erigono vicino a S. Salvatore, ad occidente della città, i quali, ad opera finita, consisteranno in due o tre terrapieni principali, in una testa di ponte sul Naviglio vecchio ed in una fossa circondante il vallo.

È opinione assai accreditata tra questi uffiziali superiori che il comando in capo dell' esercito sia già stato demandato a Gyulai, il quale avrebbe per capo di stato maggiore un conte Kuhn, cui dicono essere giovine di mirabile ingegno, e per intendente generale d'armata un cav. Ceschi, fratello di questo dirigente, ed ora delegato in Udine.

Il giorno 10 arrivarono 6 compagnie del Culoz, formanti num. 900 uomini, sotto il comando del maggiore Metz. Il 18 arrivarono 4 compagnie di cacciatori formanti un intiero battaglione della forza di uomini 850. Sono sotto il comando del maggiore B. Montrusrant. Si aspettano, se non nella città, almeno nella provincia, gli altri battaglioni del Culoz, ed è pure annunziato l'arrivo imminente di una seconda batteria e della Sanità. Così pure è annunziato come assai prossimo l' arrivo da Pavia di una squadra della flottiglia a vapore. — In questo punto entra in Belgioioso per stanziarvi un intiero battaglione di cacciatori.

(*Altra corrispondenza*)

Piacenza, 20 aprile.

Ieri l'altro a sera e ieri mattina sono qui giunti centocinquantadue *carriaggi*, condotti da cavalli dei fittabili lombardi, come accade per solito, carichi di munizioni; e mi si accerta, che se ne trovino in viaggio altri trecento aventi tutti la destinazione di Piacenza. — Ieri mattina sono giunti un centinaio di pontonieri, e dall'I. R. Genio si sono requisite quattro grosse barche addette al ponte per fare due specie di porti su cui postare cannoni e girare con questa flottiglia sul Po; e questa mattina sono arrivati i soldati di marina per il Po!!!!

Oggi sono stati dati gli ordini a questi nostri magazzeni del sale di tenere pronti *seicento* quintali di sale da servire per le truppe austriache, che ne hanno fatta formale richiesta; ed a Codogno si è ieri fatta requisizione di *cinquecentoventicinque* paia cavalli dei proprietarii e fittabili del distretto, i quali devono rimanere a disposizione delli comandanti della armata austriaca per fare trasporti.

Consimili disposizioni sono state date nelle altre provincie lombarde.

I cavalli, che servono alle condotte dei carri, e cannoni austriaci, requisiti ai particolari, non si ritornano tanto facilmente a casa, imperocchè invece della prima *tappa* indicata, sono costretti a farne *due*, *tre*, *quattro*, e più, a volontà e libera disposizione degli austriaci.

Ad un ricco proprietario sono state requisite otto giorni fa ventiquattro coppie di cavalli, che per disgrazia del padrone sono robusti e belli. Quei cavalli dovevano servire per trasporti a Casale e Pavia, ed hanno servito di fatto, ma poi si sono fatti servire per altri trasporti arbitrariamente ordinati dagli austriaci, e quindi sono venuti a Piacenza coi paesani che li guidano, letteralmente affamati. A Piacenza questi cavalli sono stati dagli austriaci ritenuti, e vi sono e si custodiscono sotto i portici del cortile di S. Giovanni in Canale. Il padrone, non ritornando mai i cavalli nè gli uomini ne ha fatto accurate ricerche, e ieri li ha finalmente rinvenuti qui, e chiestili, per tutta risposta si è sentito dire, che gli austriaci li ritengono a loro disposizione per un mese, e congedati gli uomini sono ritornati a casa, mentre i cavalli sono rimasti qui.

Più tardi oggi si sono requisite altre due barche per altro porto volante con cannoni; di più si è trasportato qui *un'intero ponte militare* da collocarsi attraverso il fiume Po, poco al dissopra del ponte attuale.

Pare che la guarnigione di Cremona (6000 soldati) debba portarsi qui. Ieri a Cremona stessa sono arrivati di nuove truppe (tremila croati, oltre i detti seimila. Anche a Cremona si costruisce un ponte militare sul Po con barche inservienti al Lloyd austriaco.

Si scrive alla *Gazzetta di Milano* da Roma 16 aprile:

« Il concistoro fu celebrato senza alcuna allocuzione pontificia, quantunque fosse molto diffusa la voce che vi sarebbe stata. Il santo padre propose i vescovi di alcune chiese, e notificò la nomina di altri già fatta dalla sacra congregazione di propaganda, alla quale secondo le discipline vigenti è demandata la facoltà di provvedere le chiese vacanti in tutti i paesi ove sono stabilite le missioni cattoliche. »

La *Gazzetta di Venezia* reca:

« Notizie particolari del 19 aprile dopo mezzogiorno, dicono che la malattia del re di Napoli era nel medesimo stato. »

— Si legge nella *Gazzetta Ticinese* in data di Berna 18 aprile: « La risposta francese alla dichiarazione del consiglio federale della neutralità svizzera, oggi presentata, ne riconosce tutta la giustizia, e spera che i diritti della Svizzera alla neutralità non correranno alcun pericolo, le altre potenze essendo al pari della Francia propense alla di lei osservanza. »

— È stato prorogato il parlamento inglese dai commissarii della regina, con un discorso che termina come segue:

« Signori. S. M. ci comanda di informarvi che l'appello che essa sta per fare ai suoi popoli fu reso necessario dalle difficoltà provate nel condurre i pubblici affari del paese, come indicò il fatto che in poco più di un anno due successive amministrazioni perdettero la confidenza della camera dei comuni, e S. M. prega che, sotto la benedizione della Divina Provvidenza, il passo che essa sta per fare possa aver effetto di facilitare l'adempimento delle sue alte funzioni, e di renderla abile a condurre il governo del paese sotto il comando di un ministero che possieda la confidenza del suo parlamento e del suo popolo. » Il lord cancelliere prorogò il parlamento fino al 5 di maggio.

Si legge nel *Times*:

« Noi abbiamo ragione di credere che le guarnigioni del Mediterraneo saranno prontamente rinforzate. Probabilmente parecchi del secondo battaglione dei reggimenti che servono in India saranno impiegati a questo servizio. »

— I giornali di Madrid del 16 annunciano che il sig. Esteban Collantes fu trasferito nelle prigioni militari di San Francisco, e che egli ed i suoi due coaccusati, i sigg. Luca e Beratarreches, furono interrogati da un membro del senato.

La camera dei deputati si occupò sulla legge relativa alla leva dell' esercito. L'infanteria di marina fu riorganizzata, ed ora è divisa in 6 battaglioni di 1,000 uomini, ciaschedun battaglione essendo diviso in 6 compagnie.

— La *Gazzetta delle Poste* contiene un dispaccio da Monaco del 16 aprile, il quale annuncia che il re di Baviera è partito alla volta di Darmstadt. Corre voce che in questa ultima città avrà luogo un abboccamento di parecchi sovrani di Germania. La *Gazzetta di Colonia* conferma questa notizia della *Gazzetta delle Poste*.

Nell'Annover i capi di corpi vennero autorizzati ad ammettere candidati volontarii appartenenti alle classi colte, per i posti d'uffiziali nella fanteria.

— Leggiamo nell'*Eco della Borsa*:

« Sopra un imminente prestito prussiano di 5 millioni di talleri ci viene annunziato, che il progetto di legge relativo a ciò è già stato approvato dal principe reggente, e che intanto prima che l'affare sia portato innanzi alla dieta, se ne tratterà fra il ministro delle finanze e parecchi banchieri primarii. il prestito sarebbe al 4 1|2 0|0 e le azioni fra il 96 ed il 98 0|0.

Si legge nella *Corr. austriaca* sotto la data di Dresda 17 aprile:

« Il *Dresdner Journal* di ieri assicura che l'ultimo progetto austriaco d'un preliminare disarmamento generale viene dai governi di Prussia ed Inghilterra appoggiato in modo atto ad agevolarne l'esecuzione pratica. In massima le grandi potenze sembrano ora pressochè concordi, ma la Sardegna persevererebbe ad opporvi delle difficoltà. »

Ciò dimostra che a Vienna si credeva fermamente al rifiuto del disarmo in massima per parte del Piemonte, e che l'accettazione non aspettata ha sconcertato le combinazioni diplomatiche del conte Buol.

L'*Ost-deutsche Post* reca un articolo intitolato: *La controproposta francese*, nel quale ribatte la pretensione di ammettere la Sardegna al congresso, e fa presentire le susseguenti risoluzioni dell'Austria:

« L'ammissione della Sardegna, come abbiam detto più volte, sarebbe considerata da tutte le grandi potenze come un'alterazione della loro posizione europea. Così ragiona non solo l'Austria ma tutta Europa. L'Inghilterra, la Prussia e crediamo anzi la Russia erano decisamente contrarie all'ammissione del Piemonte nel congresso. Quest'era una cosa bell'e decisa. Or come avviene che in Parigi si ritorna a rimetterla in campo? E in quale logica concessione sta il disarmo generale con questa quistione speciale?.....La più semplice ragione della controproposta francese ci par sia quella di guadagnar tempo, del quale ha bisogno la Francia a finire i suoi apparecchi. A Parigi si è intimamente persuasi, che l'Austria non siederà nè ora nè mai a fianco della Sardegna in un congresso. »

Anche la *Gazzetta austriaca*, in un articolo: *Parole e fatti* concorda coll'*Ost-deutsche Post* rispetto alla politica della Francia, e si l'uno che l'altro foglio trovano eco nella *Gazzetta d'Augusta* la quale se la prende coi fogli semiufficiali di Parigi, « i quali (così la *Gazzetta d'Augusta*) si adossarono il compito particolare di persuadere i lettori che la Francia non ha mai armato. »

— Si legge nell'*Oss. triestino*:

« Ci scrivono da Antivari, che in quel porto si è imbarcato un agente del principe Danilo del Montenegro per recarsi a Costantinopoli; dicevano allo scopo di richiamare in patria tutti i montenegrini che dimorano colà in numero di circa 3000, in vista del bisogno che può avere in breve la Cernagora del braccio dei suoi figli. Dicevasi pure che l'inviato di Danilo fosse munito di danaro per pagare le spese di rimpatrio di quelli che fossero bisognosi. »

— Da Bukarest si scrive alla *Gazzetta d'Augusta*, 9 aprile:

« Da buona fonte perviene oggi la notizia che la Turchia ha dovuto abbandonare la sua resistenza contro il riconoscimento di Cusa come principe della Moldavia e Valacchia, e che Cusa, riconosciuto da tutte le potenze garanti, sarà confermato dalla Porta, e così sarà terminato lo stato d'incertezza tanto penoso che pende da due mesi. »

Scrivono da Bukarest, 10 corr., all'*Oesterreichische Correspondenz*:

« Ieri fu pubblicata la formazione del nuovo ministero. Ne fanno parte i signori: Nicolò Krezulesco, per l'interno; Ivan Cantacuzeno, per la giustizia; Costantino Krezulesco, per il culto; Alessandresco, noto come distinto poeta, per le finanze; Carlo Falcoianu, per gli affari esteri. Inoltre il ministro della guerra, signor Vladoisano ed il capo della controlleria contabile, signor Filippesco, conservano i loro posti. Parecchi giornali di qui annunziarono che il principe Cusa avesse domandato alla camera un credito di 8 milioni di piastre. La destra aristocratica si rifiutò di accordarlo, principalmente perchè era avversa all' anteriore ministero ultraliberale, e poi anche perchè in generale non poteva prestare piena fiducia al governo, finchè il principe Cusa non fosse riconosciuto dalle grandi potenze europee. Nel frattempo fu proposto di contrarre coi capitalisti di qui un prestito dello stato di 200,000 zecchini in favore del più che mai depresso ceto commerciale. Il rispettivo invito comparve nel num. 23 della gazzetta tedesca di Bukarest ed era compilato in modo da non lasciar sussistere verun dubbio intorno alla riuscita del prestito. Però non si è presentata veruna offerta.

« La milizia moldava traslocata qui per ordine del principe Cusa, si compone di due battaglioni d' infanteria e di due squadroni di cavalleria unitamente ad una piccola batteria di 4 cannoni. Le truppe valacche, le quali, sia detto per incidenza, sono meglio equipaggiate che non le moldave, furono spedite verso il confine. Quantunque il motivo essenziale di queste disposizioni militari consista nel desiderio del nuovo principe d' incorporare in certo qual modo l'idea unitaria, nullameno sembra certo che si abbia voluto anche guarentirsi energicamente contro il manifesto malumore del così detto partito degli antichi boiari. In questo senso viene giudicata qui generalmente e l'accennata misura, ed in generale la nostra situazione. »

G. Rombaldo, Gerente.

Si legge nell'*Abeille Impériale*, giornale della corte di Francia:

« L'*Almanacco della Francia imperiale* per il 1859 è apparso testè alla grande Libreria Napoleonica, contrada del Ponte di Lodi, 5. In questo piccolo libro si trova tutto quanto concerne l'anno 1858. È un vero riassunto dei fatti grandi e piccoli che avvennero nel mondo intero dopo il primo gennaio sino a quest'oggi.

« Aggiungiamo che l'*Almanacco della Francia imperiale* dà dei dettagli circostanziati su tutte le famiglie regnanti e sulla composizione delle case delle LL. MM. e dei principi francesi.

« Si capirà ora che un simile *vade mecum*, sopratutto in ragione del suo prezzo infimo di 50 centesimi, dovrà trovarsi bentosto in tutte le mani.

« *Redattore in capo*: Barone Brisse. »

Diversi organi della stampa francese hanno parimenti apprezzato l' opportunità di questa nuova pubblicazione eminentemente popolare.

Questa medesima casa pubblica il compendio critico e militare della guerra d'Oriente, per Ippolito Vigneron: ognuno che desidera farsi un conto esatto delle brillanti operazioni delle nostre armate non può dispensarsi dal possedere quest'opera notevole. (*Veggasi negli annunzi*)

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — Corso autentico — *Torino, 22 aprile* 1859.

Fondi pubblici		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendita	Godimento	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0,0	1 gennaio	76 60	— — —	74 50	— — —
Fondi privati					
Az. Cassa comm. e ind. al c.		— —	— — —	51 25	48 50 aprile
C.sa sconto Torino 1 genn.		— —	— — —	200 —	—
Ferrovia di Cuneo 1 ott.		—	280 30 aprile	— —	— — —

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 10 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
Navigazione — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti.		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 0	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 5 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 45 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35 6 25 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10 » »
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 20
da St-Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 06	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 05 » »	1 10 5 15
da Ivrea	7 40 » »	12 05 4 »